

# Italia e Europa dei falliti: in meno di un anno hanno creato il vaccino ma in un anno non riusciranno a somministrarlo

Tutto prevedibile. (Quasi) tutto programmato. Basta osservare com'è organizzata la sanità dal punto di vista della clinica, della diagnostica e degli operatori. Il sistema è collaudato da trent'anni dappertutto e quindi funziona (quasi) benissimo. Si autoregola sia pure non proprio celermente e quindi lascia indietro una discreta moria. Basta che i media non ne parino troppo. La sanità oggi è in mano sostanzialmente alla diagnostica ed alla clinica: gli operatori non devono necessariamente più riflettere e ragionare. Diagnostica e clinica danno automaticamente la soluzione. La catena di montaggio che

quelli sul fisico (eventualmente) e l'apporto quali quantitativo della clinica. Ovvio che in questo caso anche la presenza degli operatori si programma e di riflesso pure gli operatori programmano la loro vita fatta di amori figli vacanze assenze sesso pregriete. Il problema della sanità è che nella catena di montaggio non venga a mancare qualche "pezzo" perché il programma di gestione non prevede alternative. Nella catena di montaggio di un'auto se non arrivano le luci posteriori si deve fermare tutto perché la vettura non si può completare salvo rimetterla in catena per montare un domani

L'insieme funziona bene finché ci sono le risorse economiche fisiche morali per mandarlo avanti ma con la crisi che attaglia il mondo da 12 anni pure la Lombardia comincia a dare segnali di cedimento. Poi per caso all'improvviso "lo spillover zoonotico, quindi il salto dall'animale all'uomo, ha perciò implicato una modifica di tali strutture che sono così diventate compatibili con le cellule umane. Tale modifica è plausibilmente avvenuta all'interno di un ospite intermedio appartenente ad un'altra specie, con ogni probabilità attraverso il pangolino. Forme virali presenti in pangolini importati illegal-



chimica la ricerca fa clicca: non ci sono i programmi per i PC.

In meno di un anno l'industria chimica ha realizzato tre vaccini già somministrabili e ne sta realizzando un'altra quindicina che saranno testati positivamente e disponibili entro fine 2021. Poiché il vaccino non è qualcosa che può essere scelto dal singolo cittadino, ma un tipo di scarpe, siccome un vaccino è una merce che deve essere assunta (quasi) obbligatoriamente da tutta la popolazione mondiale è evidente che il mercato tende a cercar di equilibrare - armi in pugno... - produzione profitti distribuzione. Sinteticamente. Le due dozzine di produttori mondiali non gradiscono certo che un vnaRNA-1273 sia somministrato a troppa gente a svantaggio di uno UB-612: che sarebbe l'ultimo arrivato. E' all'interno di questo quadro complesso che già in situazioni non pandemiche risulta abbastanza zoppicante (penso) al caso del vaccino antiinfluenzale che si ripete ogni anno) che si collocano le mancate consegne delle dosi contrattualizzate, l'enfasi sui danni che il tuo vaccino crea rispetto al mio che non ne crea, la sostanza è che le aziende hanno firmato contratti sapendo che gli impianti non sarebbero stati in grado di produrre le quantità promesse e poi per primi vanno a soddisfare quelli che li pagano di più ed hanno gli euro-dollari.

al campanile. Purtroppo di popoli con l'atomica.

L'ultima tragicomicità sono gli annunci dei politici dei professori, dei presidenti di regione italiani che annunciano un giorno o l'altro pure milioni di vaccinazioni prossime venture salvo smentirsi mezz'ora dopo perché le case non consegnano il materiale. Se alla casalinga di Voghera avessero promesso una consegna e poi le avessero tirato mezzo bidone (anzi: anche peggio...) c'è da stare certi che non avrebbe mai più aperto bocca a ripetere come un peppagalò le promesse dei pinocchi delle varie Pfizer, Astra Zeneca, e via elencando Moderna o Johnson&Johnson. Invece i nostri politici professori giornalisti compiono decine di volte ogni giorno in TV a promettere e smentirsi, come trattandosi della partita di calcio del Biello contro il Valsesia. Ormai le TV hanno esaurito tutti i primari delle infettive degli ospedali italiani: non ne scovano più nemmeno uno che non sia già apparso emmenella volta a dire la sua. Poi è arrivato il generale con una tappezzeria di decorazioni che per spiarle non basta un'ora... il giorno dopo la comparsa in e pompa magna del centro vaccinale dell'esercito a Trento: inaugurato e subito chiuso. Mancano i vaccini. Fanculo.



sono gli ospedali è un ottimo sistema per fare soldi e quando guadagnano troppo pochi ricorrono ad altri mezzi: basta leggere i giornali. Siccome le soluzioni al problema sono tutte certificate da migliaia di casi, anche gli operatori sono sollevati dall'uso della riflessione e dell'intelligenza. Vanno in automatico pensando ai fatti propri. Quindi tutto si programma automaticamente: gli interventi della diagnostica,

le luci quando saranno arrivate da una fabbrica che magari sta in Cina. Purtroppo non si può rimetterla in catena. L'insieme (ospedale) riscuote vasto consenso perché nella regione che contribuisce al 20% del PIL nazionale, i soldi girano in alto e in basso e semmai ci pensano le raccolte dei preti a colmare i buchi.

mente in Cina sono risultate vicine al nuovo coronavirus e il pangolino è ampiamente utilizzato a scopo alimentare e nella farmacoepia tradizionale di quel Paese, fatto che spiega le modalità di passaggio dall'animale all'uomo. E' fu lo sconosciuto. Anche se finora nessuno è riuscito a dimostrare davvero donde provenga questa pandemia. Dove c'è da usare l'intelligenza piuttosto che affidarsi alla diagnostica ed alla

## Il piccolo commercio non è in crisi solo nel centro storico ma anche dentro il centro commerciale. e il difetto sta dapprima nel manico. poi ce n'è troppo e inutile.

I bottegai curnesi sono nel cuore di maggioranza ed opposizione. In consiglio comunale hanno due referenti brillanti. Nella maggioranza c'è l'ass. Cavagna sicuramente dotato di grande specializzazione in tema in quanto ha fatto il sindacalista prima nel settore grafici e poi nel commercio. Ma dalla parte dei dipendenti: non delle partite IVA. È un delitto. Il secondo è figlio di un macellaio locale che aveva bottega in una delle vie più antiche del paese, di fronte alla filanda e a pochi metri dal pozzo pubblico che poi diventato la prima fontana pubblica. Nel tempo si sarebbe verificato che -il padre macellaio- combinava affari innumerevoli col genitore dell'attuale assessore all'urbanistica nonché vicinidaco della maggioranza. Non è un delitto nemmeno questo. E' deve essere pure un puro caso se il figlio di piccoli impresari edili locali da sempre a cavalcioni dell'ombelico democristiano sia un laureato nel mattone esattamente come il figlio del macellaio sia un diplomato sempre nel mattone. Il primo è in consiglio comunale o da quelle parti da trent'anni.

volontà di un Foaidelli di avere la bottega proprio sulla piazza -come il bar dei comunisti in mano per mezzo secolo al segretario del PCI locale- decise che il palazzo di prime aggettasse direttamente sulla piazza per uccellare mattino e sera mamme e ragazzi che andavano a scuola in via DeAmicis.

fisicamente) proprio da un bottegaio come loro. Però laureato dentista urbanista. Cose da democristiani insomma. Tornando al tema generale la maggioranza -a causa della pandemia- ha messo a disposizione somme non indifferenti 100mila euro arrivati dalla Regione e 50mila dalle sole casse comunali. Come si legge sulle determinazioni il cavallo... non beve: i negozianti e le partite iva non presentano nemmeno domanda così alla prima occasione dei 50mila disponibili. In ne sono stati assegnati solo il 40%. Poi hanno ritentato ma la situazione non è granché cambiata. La minoranza consigliere per bocca del suo capogruppo Locatelli ha avuto occasione di

residenti solo in determinati orari, l'istituzione del senso unico e l'eliminazione della metà dei parcheggi, si è arrivati a fare i conti con le criticità che i negozianti della zona stanno vivendo tutto. «Il binomio centro commerciale e limitazione del traffico nella via hanno dato il colpo di grazia alle attività commerciali. Ci ha messo in ginocchio, e nel nostro caso, siamo stati costretti a trovare un'altra soluzione per poter andare avanti».

Ai negozianti di Curmo che si lamentano raccontano una esperienza che era capitato nel centro commerciale di via Fermi. Centro voluto dalla Fiat-Rinascente quindi supermercato popolare tipico del modello Rinascente. Dopo due-tre anni il supermercato andò in crisi mentre la Eseeleunga viaggiava sempre a gonfie vele. La ragione era semplice: nella zona era di comune sentire che chi faceva la spesa al centro commerciale era "un povero" mentre chi faceva la spesa alla Eseeleunga era uno che stava bene. Un ricco. Quindi se venivi visto uscire dal centro commerciale col carrello pieno eri un poveretto. Se uscivi dalla Eseeleunga eri un ricco. La Rinascente dovette cambiare completamente il tipo di merce proposta in vendita, anche rialzando i prezzi e allineandoli a quelli della Eseeleunga, ma sostanzialmente quando nascò con un marchio infame non te ne liberi più. Tanto è vero che alla fine è stato smantellato e ribaltato ed affidato ai padroncini del Cosad. Naturalmente per scontato che i commercianti di Curmo comprendano l'esempio che ho raccontato.



Ortofrutta Milena: zona morta, così si chiude

Sostanzialmente il Comune di Curmo è sempre stato in mano ai bottegai bianchi rossi neri ed alle piccole imprese edili. Anche adesso. I primi saccheggiavano le paghe degli operai e in tempo di guerra con giuste dosi di mercato nero compravano le terre e le case delle vedove (di guerra). Il mood tipico del tempo era il bottegaio con la bigarola blu in piedi fuori la sua bottega che controllava il traffico pedonale nella via: lui sapeva a priori chi sarebbe arrivata quella mattina a fare la spesa e cosa avrebbe comprato. Lui sapeva chi dare credito e chi no.



Giusi del bar Aretusa: «Qui ormai è una guerra fra poveri»

Curmo non ebbe bisogno di ricostruzione bella perché fortunatamente non venne bombardata ma gli anni '60 videro la dismissione di ampi terreni da parte degli industriali della ValSeriana e dei fascisti indigeni che divennero edificabili. Li sboccò la nuova classe di impresette che si maritarono coi bottegai solidamente incastati. Non è un caso che ancora oggi il segretario del PD sia un ex barista che ha venduto il bar ai cinesi. Non è un caso che l'attuale capogruppo di minoranza sia figlio di un macellaio. Non è un caso che la

criticare per l'ennesima volta l'adozione da parte della maggioranza di un piano che prevede la realizzazione di due supermercati, un "Lidi" e un "Banco Fresco - Il Mercato del gusto - Le Cirque du Soleil. Questo con buona pace dei commercianti del centro paese, che si vedranno probabilmente sottrarre i pochi clienti rimasti». Facendo poi riferimento al contributo a fondo perduto stanziato dall'amministrazione, sottolinea: «L'irrisorio importo a cui hanno potuto accedere solo 23 commercianti, per un totale complessivo di 12 mila euro lordi a fronte di un bando pubblicato dal Comune che prevedeva l'assegnazione di 50 mila euro dimostra, ancora una volta, l'incapacità di questa Amministrazione di assistere i

piccoli commercianti e i piccoli artigiani. Il motivo è noto a tutti. Erano talmente tanti, complessi e cavillosi i documenti da compilare, che l'esercente avrebbe dovuto spendere l'eventuale contributo ottenuto per pagare il commercialista per l'assistenza prestata». Il volantino della minoranza ha sollevato un po' di rumore e s'è compreso benissimo che alla maggioranza è andata a fuoco la coda di paglia. Perché settimana scorsa il settimanale proto leghista che fa da portavoce della maggioranza s'era permesso di pubblicare una pagina di lamentazioni dei negozianti curnesi: "piano piano, con l'avvento del centro commerciale a due passi, con la chiusura della via per lavori, con l'accesso consentito ai non

